

Il Ticino fa sul serio: ostacoli per i “padroncini” e più tasse per i frontalieri

Pubblicato: Mercoledì 12 Marzo 2014



Il trionfo in Ticino dell’iniziativa "**contro l’immigrazione di massa**" non è da considerarsi un episodio isolato. Dopo il voto dello scorso **9 febbraio**, nella giornata di oggi le istituzioni del Cantone hanno inviato al nostro paese due nuovi e chiari segnali di chiusura.

Il primo riguarda le imprese: con un voto quasi all’unanimità (solo un contrario) i componenti del Gran Consiglio, il Parlamento del Cantone, **hanno cancellato la possibilità di utilizzare le notifiche on line**, ossia i formulari in internet che fino a questo momento hanno permesso di velocizzare le pratiche alle piccole aziende italiane che effettuano lavori in Svizzera per un periodo inferiore ai 90 giorni. Artigiani come piastrellisti, elettricisti, operai, che i ticinesi definiscono comunemente con il termine "padroncini", e i lavoratori distaccati dovranno perciò **presentarsi fisicamente agli sportelli** per ottenere le autorizzazioni necessarie. La mozione non entrerà in vigore automaticamente ma dovrà essere esaminata dal governo ticinese, nel frattempo però il messaggio è passato: il Cantone non risparmierà qualche paletto all’accesso al proprio mercato del lavoro.

"RICOSTRUIRE LE RELAZIONI"

«Siamo di fronte a una decisione che rientra nelle azioni che ostacolano di fatto la libera circolazione delle persone e che per questo motivo potrebbe essere impugnata di fronte all’Unione Europea – commenta **Giovanni Moretti**, della Cna di Varese e Como -. **Occorre prendere al più presto una posizione**, senza alimentare inutili polemiche. Dalla parte italiana, mi riferisco alla Regione Lombardia e al Governo che pensa alla Svizzera solo come bacino per recuperare i capitali illegalmente detenuti all’estero, mi aspetto **un cambiamento radicale nella gestione dei rapporti territoriali**. Fino ad ora, complice anche la crisi, la presenza italiana in Ticino è aumentata in modo distorto e le autorità nazionali non si sono mai preoccupate di questo squilibrio nè tantomeno hanno cercato di porvi rimedio». Per Moretti le azioni urgenti da mettere in campo sono tre: «Occorre lavorare sulla **serietà**: diventare più diligenti rispettando accordi e tutte le regole svizzere in materia di lavoro e di contratti; sulla **reciprocità**, ossia offrire alle aziende svizzere le stesse opportunità che le imprese italiane trovano oggi oltre confine e infine sulla **collaborazione**, facendo rete con le imprese ticinesi per riuscire insieme ad affrontare il mercato a Nord delle Alpi. Mi rivolgo infine al presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e agli altri consiglieri regionali affinché si valuti la possibilità di utilizzare i fondi interreg esclusivamente per porre rimedio alla situazione di crisi che si è creata nei rapporti internazionali».

"VALUTARE QUALITÀ E NON NAZIONALITÀ"

Della stessa opinione anche il direttore generale di Confartigianato Varese, **Mauro Colombo**: «Non mettiamo in discussione certe scelte, anche se si resta un poco perplessi di fronte a queste proposte. Da parte nostra non chiediamo favoritismi o agevolazioni particolari nei confronti dei padroncini, e degli imprenditori della piccola impresa, che varcano il confine ogni giorno per lavorare. Perché di questo si tratta: lavoro. Ci auguriamo, però, che, nonostante le decisioni delle istituzioni elvetiche, si evitino eventuali discriminazioni tra imprese svizzere e imprese italiane. Ricordiamo che qualità e professionalità non hanno bandiera e che i nostri imprenditori, sotto questo punto di vista, sono sempre stati riconosciuti come esponenti di un "made in" fatto di capacità e conoscenze uniche. Dunque, anche gli imprenditori si metteranno in colonna, a patto che **si valuti le capacità e non la nazionalità di chi lavora**».

FRONTALIERI, APPROVATO L'AUMENTO DELLE IMPOSTE

Nella stessa giornata il Gran Consiglio ha approvato però anche un altro provvedimento che senza dubbio farà discutere, la richiesta di **aumentare l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri**. Il Governo del Cantone entrerà in gioco per concretizzare l'indicazione del Parlamento e stabilire le nuove aliquote delle imposte alla fonte.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it